

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
ARCHIVIO DI STATO DI CATANIA



## *Iconografia devozionale nei documenti d'archivio*

**Mostra documentaria**

a cura di Anna Maria Iozzia



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
ARCHIVIO DI STATO DI CATANIA

*Iconografia devozionale  
nei documenti d'archivio*

**Mostra documentaria**

a cura di Anna Maria Iozzia

*Ex Convento di Santa Caterina al Rosario  
Catania 2000*

*Coordinamento*

Cristina Grasso Naddei

*Curatrice della mostra e del catalogo*

Anna Maria Iozzia

*Ricerca Iconografica*

Vincenzo Caramma

Gennaro Messori

Luigi Padalino

*Fotografia*

Umberto Costa

*Stampa*

Tipolito Placido Dell'Erba - Biancavilla

*Elaborazioni computerizzate e grafiche*

Alfredo Mazzamuto

*Un ringraziamento particolare va al prof. Vito Librando*

*Si ringraziano inoltre:*

Salvina Bosco, Luciano Buono, Maria Concetta Calabrese, Rita Carbonaro, Sebastiano Cilauro, Antonino Cucuzza, Maria Teresa Di Blasi, Sebastiano Di Fazio, don Giuseppe Federico, Giorgio Leone, Rosario Pedone, Wanda Sinatra, don Gaetano Zito.

La celebrazione del Giubileo suggerisce, per molte manifestazioni culturali, la scelta di tematiche concernenti la sfera del sacro in quanti si sono assunti il compito dell'ideazione e dell'organizzazione.

Così gli Archivi di Stato. Alcuni dei quali hanno privilegiato argomenti ispirati all'Anno Santo come oggetto di conferenze e di mostre allestite in occasione della Settimana della Cultura e dei rinnovati appuntamenti domenicali.

L'Archivio di Stato di Catania ha, nella circostanza, ripreso ed approfondito la ricerca di immagini a soggetto religioso, raffigurate nei documenti che conserva, già iniziata diversi anni addietro ai fini di una esposizione itinerante, intitolata «L'immagine devota popolare siciliana», che l'Università degli Studi di Catania ed il Centro Studi «Matteo Gaudio» avevano progettato nel 1986 e non avevano potuto poi realizzare.

È questa dell'iconografia devozionale un'altra sorpresa che gli Archivi riservano, al di là del dato visivo immediato – il vezzo dei notai di un tempo di decorare la copertina dei volumi di minute e dei registri e l'inserimento di immagini religiose all'interno del testo. La sorpresa, a nostro modesto parere, è data dai significati che queste presenze assumono nella storia sociale del catanese.

Il lavoro di Anna Maria Iozzia, svolto con la consueta diligenza e puntualità nel compulsare ed assemblare, condotto criticamente nei riferimenti alla letteratura sull'argomento e ricco di rimandi bibliografici, offre allo storico altri strumenti per percorsi di indagine che si articolano in canali differenziabili.

Il reperimento di tale materiale in quantità cospicua nella produzione notarile spinge all'analisi delle radici del sentimento religioso in soggetti laici della *middle class* anche prima o molto tempo dopo – quando il ricordo non era più diretto e personale – del terremoto del 1693, che scosse tutte le coscienze proiettandole verso qualsiasi mezzo salvifico. Per non dire del più vasto spaziare tra religiosità e cultura religiosa del popolo siciliano nei secoli XVI-XVIII. Oppure ancora l'insolita modalità di veicolazione nel tempo e nello spazio della mutevole raffigurazione grafica delle figure sacre e dei santi attraverso un atto con valenza giuridica, qual è l'atto notarile. Per finire con la tradizione artistica del disegno e con i profili degli incisori.

In conclusione, uno studio che ci si augura aggiunga una pennellata al quadro di una Sicilia «madre di cristianità» – come è stata definita – una cristianità talvolta discussa, perché ritenuta scaturente da una «irrazionalità conoscitiva» dei fenomeni naturali o – all'opposto – perché legata alle esperienze politiche, epperò anche innegabile manifestazione di fede imprescindibile dal forte sentire dell'animo isolano.

CRISTINA GRASSO NADDEI

## Iconografia devozionale nei documenti d'archivio

Tra i fondi conservati presso l'Archivio di Stato di Catania la documentazione notarile, allo stato delle conoscenze attuali<sup>1</sup>, offre i contributi più cospicui in tema di iconografia devozionale.

La presenza di soggetti religiosi nelle carte dei notai è da collegare innanzi tutto con l'uso di decorare<sup>2</sup> le coperte dei volumi notarili o le pagine che contenevano le formule utilizzate all'inizio o alla fine dell'anno di rogazione oppure i capilettera delle intitolazioni. Tale uso, manifestatosi in maniera saltuaria già nel corso del '500, si afferma, specialmente in ambito provinciale, durante il '600 e il '700.

I soggetti scelti sono tanti: volti, paesaggi, uccelli, stelle, conchiglie, frutta, fiori, corone, stemmi, vasi, teschi e, in maniera predominante, raffigurazioni sacre. In quest'ultimo caso alla funzione decorativa si associa quella devozionale e propiziatoria, come traspare dalla seguente invocazione a Dio, apposta dal notaio Natale Di Mauro *junior* di Catania nella pagina conclusiva del volume dell'anno 1610 - 1611, al di sotto di un disegno raffigurante la Madonna con Gesù Bambino<sup>3</sup>: «Aduva me Deus/ ut possim te semper sequi offi-

ciumque/notarii cum tua gratia optime finire auxiliante/mihi tua genetrice Virgine Maria advocata/peccatorum et Beatha Agatha nostra Compatriota,/Divisque Francisco Serafico et Francisco De Paula et omnibus sanctis Curiae celestialis ».

Il primo esempio di raffigurazione di carattere religioso è dell'anno 1600 e si trova nel volume del notaio Pietro De Martino di Catania, dove è rappresentato Gesù Cristo<sup>4</sup> tra due teschi in atto di rivolgere la mano destra verso una colomba, simbolo dello Spirito Santo, che scende su di lui. Successivamente, nei volumi di altri notai, Gesù Cristo è rappresentato morto sulla croce<sup>5</sup>, risorto dal sepolcro<sup>6</sup> e come un giovane<sup>7</sup> che con una mano porta la croce sulla spalla e con l'altra un cesto contenente le *arma Christi*<sup>8</sup>.

Sempre nel volume di un notaio di Catania, Giuseppe Barbagallo, degli inizi del secolo (1609) si riscontra la raffigurazione del Santissimo Sacramento affiancato da due angeli inginocchiati che pregano<sup>9</sup>. Ed è proprio l'ostia sacra, ora collocata nell'ostensorio<sup>10</sup> ora sul calice<sup>11</sup>, una delle due immagini sacre che ricorre con più frequenza nella produzione notarile.

L'altra immagine è quella dell'Immacolata Concezione, verso la quale il popolo siciliano aveva una speciale devozione alla cui diffusione avevano particolarmente contribuito intorno alla fine del '500 i francescani che, tra l'altro, avevano sollecitato il viceré spagnolo di Sicilia, Alfonso Enriquez de Caprera, a proclamare nel 1643 l'Immacolata Concezione patrona particolare della Sicilia<sup>12</sup>.

Presso i notai tale devozione si concretizzava sia con una formula posta all'inizio e alla fine dei volumi, «Laus Deo,

eiusque intemeratae semper Virgini Matri Mariae sine labe originali conceptae», sia con raffigurazioni.

Il notaio Francesco Minolfo di Caltagirone<sup>13</sup>, le cui minute sono per la maggior parte <sup>14</sup> decorate nella coperta con immagini sacre, nel suo primo volume di minute rappresenta l'Immacolata Concezione<sup>15</sup>, che è ripetuta in quasi tutti i suoi bastardelli<sup>16</sup>.

Alcuni notai riproducevano invece l'immagine della Madonna sul loro timbro personale<sup>17</sup>.

Oggetto di devozione sono anche i santi: dai santi delle Sacre Scritture<sup>18</sup> ai martiri<sup>19</sup>, da quelli della tradizione medievale<sup>20</sup> ai moderni<sup>21</sup> e ai santi patroni<sup>22</sup>.

Piuttosto rare sono invece le raffigurazioni con episodi del Vecchio e del Nuovo Testamento: si sono riscontrate soltanto la creazione di Eva<sup>23</sup>, la natività di Gesù<sup>24</sup>, Gesù e la Samaritana<sup>25</sup>.

Un caso isolato è costituito dalla rappresentazione allegorica della Fede, della Carità e della Castità<sup>26</sup>.

Sono nel complesso disegni di modesta fattura, spesso appena abbozzati, interessanti più che altro come testimonianza della devozione di una classe sociale, della diffusione o della persistenza di determinati schemi iconografici. A quest'ultimo proposito si segnala che nel volume del notaio F. Minolfo di Caltagirone dell'anno 1674 - 1675 Gesù Cristo Risorto<sup>27</sup> è rappresentato in piedi su un sarcofago aperto: risulta così continuata la tipologia più comune della Resurrezione, di origine tardomedievale, che poneva il Redentore in piedi su o nel sarcofago mentre ne sta uscendo con in mano un vessillo rossocrociato. E questo nonostante il concilio di Trento (1545 - 1563) avesse disapprovato tale ver-

sione basata su un criterio devozionale e avesse imposto per la Resurrezione, considerata come il ritorno di Gesù in terra, l'immagine di Cristo in piedi davanti ad un sarcofago chiuso, sancendo per l'iconografia il riferimento ad un criterio narrativo che si richiamasse alle Sacre Scritture<sup>28</sup>.

Oltre che con i disegni, il sentimento religioso dei notai e il desiderio di protezione per la loro attività si manifestano con l'inserimento nei volumi, sempre all'inizio e alla fine degli anni di rogazione, di stampe devote. L'uso di tali immagini aveva subito un notevole incremento grazie al concilio di Trento che, sciogliendo ogni diffidenza nei loro confronti, ne aveva fatto un mezzo di propaganda per stimolare la pietà religiosa e promuovere il culto dei fedeli<sup>29</sup>. La divulgazione (soprattutto a cura di ordini religiosi, santuari, chiese e confraternite) del culto dei santi più importanti e dei santi venerati localmente aveva trovato appunto in queste stampe un valido veicolo di diffusione specialmente fra le classi popolari che attribuivano loro una funzione taumaturgica, apotropaica e terapeutica. Talvolta le stampe venivano commissionate da singoli devoti oppure dai venditori ambulanti che giravano nelle fiere paesane tenute durante le feste patronali: ovviamente questa committenza così variegata influiva sulla realizzazione e sulla qualità dell'opera<sup>30</sup>.

Molto frequentemente requisiti fondamentali di queste immagini erano la semplicità e la facile lettura: tali caratteristiche consentivano infatti un immediato rapporto con il soggetto sacro, rapporto scevro da quelle complicazioni intellettuali che potevano sorgere nel caso di raffigurazioni più ricercate dal punto di vista estetico e stilistico<sup>31</sup>. Da qui tutta una serie di stampe che, allontanandosi in certi casi dall'ico-

nografia ufficiale per venire incontro alle richieste popolari di soggetti sacri umanizzati vicini all'agiografia orale, propongono santi con sembianze di contadini e sante simili a donne del popolo<sup>32</sup>.

Particolarmente ricca è la documentazione<sup>33</sup> del notaio Giambattista Burgio di Licodia Eubea, in cui sono presenti ben ventitré stampe devote, sulle quali il suddetto notaio scriveva frasi e versi in latino, in italiano e in siciliano, sia di carattere genericamente religioso<sup>34</sup> sia con riferimenti ai soggetti raffigurati<sup>35</sup>.

Su trentotto stampe devote individuate nei volumi notarili quindici sono anonime. È questo un fenomeno molto diffuso in Sicilia in quanto lo stampasanti<sup>36</sup> era in genere un piccolo artigiano che «a causa dell'umiltà della sua situazione»<sup>37</sup> per lo più non si permetteva di firmare le sue incisioni. È probabile che tale atteggiamento sia stato favorito anche dal desiderio di non rispettare le due sanzioni<sup>38</sup> che proibivano ai tipografi e agli incisori di riprodurre le immagini di santi senza una preventiva autorizzazione.

Le altre stampe sono invece firmate da autori più quotati ed affermati che, oltre a dedicarsi a incisioni, anche per libri o occasionali, non disdegnavano di occuparsi di immagini devote. Generalmente, insieme ad un maggiore impegno artistico, la firma dell'autore rivela, come appunto in questo caso, un rapporto dell'opera con classi sociali più abbienti, a differenza delle stampe anonime che erano rivolte soprattutto ad un circuito popolare<sup>39</sup>.

Le stampe firmate sono di Bernardino Bongiovanni<sup>40</sup>, Antonio Bova<sup>41</sup>, Antonino Maria Gramignani<sup>42</sup>, Francesco Orlando<sup>43</sup>, Giuseppe Gramignani<sup>44</sup> e Antonio Zacco<sup>45</sup>.

Un'altra stampa infine reca la firma del «pincisanti»<sup>46</sup> Salvatore Ciaccio<sup>47</sup>, il quale, come talvolta si usava, imprime l'immagine di S. Maria di Cona Domini<sup>48</sup> nello spazio interno reso disponibile dalla stampa di una precedente incisione raffigurante una larga cornice variamente decorata<sup>49</sup>. Non sufficientemente leggibile risulta il cognome dell'incisore di una stampa che rappresenta S. Febronia<sup>50</sup>.

Con tali stampe la gamma dei soggetti rappresentati si arricchisce notevolmente<sup>51</sup>, soprattutto per le Madonne in quanto, nell'ambito della sentita devozione mariana, ogni comunità tendeva ad appropriarsi della Vergine Maria attribuendole uno specifico appellativo connesso ad elementi del paesaggio, a realtà del mondo contadino o ai miracoli e ai prodigi, quali il ritrovamento dell'immagine sacra, su cui si basava il culto di un santuario o di una chiesa<sup>52</sup>. Oltre all'Immacolata Concezione<sup>53</sup> e alla già citata S. Maria di Cona Domini, sono state riscontrate Maria Addolorata<sup>54</sup>, la Madonna delle Grazie<sup>55</sup>, la Madonna della Rocca<sup>56</sup>, Maria SS. della Solitudine<sup>57</sup>, la Vergine dei Poveri<sup>58</sup> e la Madonna del Rosario. Per quest'ultima lo schema iconografico della Madonna con S. Domenico e S. Tommaso d'Aquino viene rappresentato con qualche differenza, soprattutto per quanto riguarda l'iscrizione e la decorazione, dal Bova<sup>59</sup> e da uno dei Gramignani<sup>60</sup>; allo schema del Bova si avvicinano due incisioni anonime con lo stesso soggetto<sup>61</sup>. Le stampe firmate costituivano non di rado una delle fonti cui si ispirava lo stampasanti che riduceva ciascuna immagine nelle sue linee compositive essenziali e nei suoi attributi fondamentali<sup>62</sup>, sia per soddisfare le esigenze di una lettura immediata sia per realizzare in tempi brevi quante più opere possibili.

La documentazione notarile offre ulteriori contributi all'iconografia devozionale per la presenza di raffigurazioni negli attestati di povertà rilasciati dai parroci per essere inseriti nei memoriali presentati presso il Tribunale della Magna Regia Curia di Palermo (Sede Civile) al fine di ottenere il permesso di vendere liberamente i beni dotali. Tali memoriali si ritrovano poi allegati ai contratti di vendita stipulati davanti al notaio. A Caltagirone i parroci si servivano di lettere testimoniali prestampate che, ovviamente, venivano decorate con l'immagine dei santi titolari delle rispettive chiese (S. Giacomo<sup>63</sup>, S. Giorgio<sup>64</sup>, S. Giuliano<sup>65</sup>) e di S. Maria di Cona Domini per quanto riguarda la chiesa Madre. Anche in questo caso le stampe sono sia anonime che firmate: infatti per S. Maria di Cona Domini esistono due versioni del dipinto firmate rispettivamente da Francesco<sup>66</sup> e da Giuseppe Gramignani<sup>67</sup>.

Accanto a questi esempi di soggetti «obbligati» si segnala infine quello del contratto stipulato il 18 ottobre 1695 presso il notaio Pietro Columba di Palagonia tra il sacerdote Tommaso Aiello, procuratore ed economo della chiesa di S. Antonio Abate di Palagonia, e il pittore Baldassare Grasso<sup>68</sup> di Acireale, il quale si impegna a fare il quadro di S. Antonio Abate secondo il disegno allegato all'atto stesso<sup>69</sup>. Tale disegno è l'unico finora riscontrato nei contratti di commissione di quadri.

Il mondo devozionale delineatosi attraverso la produzione notarile abbraccia un ambito territoriale limitato. Infatti, nonostante i primi esempi di raffigurazione sacre (Gesù Cristo e il Santissimo Sacramento) siano stati rinvenuti nei volumi di notai di Catania, tale uso decorativo-devozio-

nale si afferma, come si è già accennato in precedenza, prevalentemente in ambito provinciale, e soprattutto nel calatino<sup>70</sup>.

Un ulteriore contributo alla ricostruzione di tale mondo potrebbe venire da altri fondi archivistici, quali le *Corporazioni religiose soppresse*, gli archivi di famiglie e lo *Stato Civile I versamento*. Quest'ultimo, in modo particolare, è un'interessante fonte iconografica per la presenza, nella serie *Allegati per matrimonio*, di certificati di battesimo e di morte rilasciati quasi sempre su carta decorata con l'immagine dei santi titolari delle parrocchie. Purtroppo gli inventari e gli elenchi di versamento sono piuttosto scarni di indicazioni e hanno permesso di individuare soltanto un disegno con il Santissimo Sacramento, Gesù Cristo Risorto e S. Agrippina<sup>71</sup> e due stampe con le immagini di S. Cono<sup>72</sup> e di S. Francesco di Paola<sup>73</sup>, commissionate rispettivamente da Aloisio Maria Trigona Ardoino<sup>74</sup>, marchese di Floresta e barone di Santo Cono, e dal barone Capizzi<sup>75</sup>. In entrambi i casi le immagini sono impresse all'interno di cornici<sup>76</sup> incise in precedenza: nella prima è riportato il nome, molto probabilmente quello dell'incisore, di Francesco Accaldi<sup>77</sup>.

Va comunque evidenziato che durante altre ricerche è stato trovato in maniera del tutto fortuita materiale iconografico interessante: e cioè due disegni ad inchiostro campiti in oro raffiguranti S. Benedetto<sup>78</sup> e S. Nicola di Bari<sup>79</sup>, la copia di parte di un quadro che rappresenta S. Bartolomeo da Simeri<sup>80</sup> (impropriamente detto S. Bartolomeo Trigona<sup>81</sup>), cinque stampe con Gesù Bambino<sup>82</sup>, Gesù Salvatore del mondo<sup>83</sup>, Maria SS. Assunta in cielo<sup>84</sup>, la Madonna del Rosario con S. Domenico<sup>85</sup>, S. Michele Arcangelo<sup>86</sup>, un tim-

bro ad inchiostro con S. Rocco<sup>87</sup> e una negativa fotografica su vetro che riproduce S. Teresa del Bambino Gesù e del Santo Volto<sup>88</sup>. Tutte le stampe, che decorano certificati di battesimo o di morte, sono anonime ad eccezione di quella, opera di Emanuele Fagone<sup>89</sup>, raffigurante Gesù Salvatore del mondo, adorato nella chiesa Madre di Militello.

Alla luce di quanto emerso si ritiene pertanto che sondaggi sistematici permetteranno di evidenziare altra documentazione che consentirà di definire ancora meglio e di ampliare, sia da un punto di vista sociale che territoriale, un mondo di sentimenti religiosi e devozionali in parte scomparsi per far posto ad altri santi più rispondenti alle esigenze attuali.

ANNA MARIA IOZZIA

## NOTE

<sup>1</sup> Questo lavoro si basa soprattutto su sondaggi effettuati da V.Caramma, G.Messore e L.Padalino nei fondi *Notarile I versamento* (voll. 1-3350; 6537-7615), *Notarile II versamento* (voll. 1-2864), *Notarile di Caltagirone* (voll. 1-9314) e *Notarile di Militello* (voll. 1-1546). Tutte le citazioni archivistiche che seguiranno riguardano documentazione conservata presso l'Archivio di Stato di Catania.

<sup>2</sup> Non è possibile stabilire se le decorazioni fossero eseguite dal notaio o dallo scrivano.

<sup>3</sup> Cfr. scheda n. 36.

<sup>4</sup> Cfr. scheda n. 4.

<sup>5</sup> Cfr. scheda n. 8.

<sup>6</sup> Cfr. scheda n. 10.

<sup>7</sup> Cfr. scheda n. 9.

<sup>8</sup> Durante l'età barocca furono così chiamati gli strumenti di sofferenza e di morte con i quali Gesù Cristo patì il sacrificio della croce. Tali armi erano la croce, il martello, i chiodi e le pinze, le fruste e la lancia, il bastone con sopra una spugna, la corona di spine e la mano che diede uno schiaffo a Gesù sofferente. Erano considerate come un importante mezzo di lotta contro il peccato in quanto con la visione delle pene di Gesù Cristo avrebbero dovuto sconfiggere il germe del male presente nell'anima umana. Cfr. H. BIEDERMANN, *Enciclopedia dei simboli*, [Milano], Garzanti, 1999, pp. 49-50.

<sup>9</sup> Cfr. scheda n. 13.

<sup>10</sup> Cfr. schede nn. 17, 19, 20 e 21.

<sup>11</sup> Cfr. schede nn. 14, 15, 16 e 18.

<sup>12</sup> Cfr. S. GRECO, *I santi patroni di Sicilia*, Palermo, Flaccovio, 1995, p.180.

<sup>13</sup> La produzione del notaio F. Minolfo, che abbraccia gli anni 1673-1712, è conservata nel fondo *Notarile di Caltagirone*, voll. 2208-2246.

<sup>14</sup> Le immagini sacre si trovano nei voll. 2208-2213; 2216-2219; 2221-2234.

<sup>15</sup> Cfr. scheda n. 26.

<sup>16</sup> *Notarile di Caltagirone*, voll. 2239-2245; cfr. schede nn. 28, 29 e 31.

<sup>17</sup> Cfr. i notai Nicolò La Rosa di Acì Sant'Antonio (*Notarile I versamento*, voll. 6.537 - 6601) e Gaetano Ragaglia di Randazzo (*Notarile I versamento*, voll. 3.290-3.335).

<sup>18</sup> S. Giuseppe (cfr. scheda n. 51), S. Pietro (cfr. scheda n. 55), S. Paolo (cfr. schede nn. 55 e 56) e S. Giovanni Evangelista (cfr. scheda n. 58).

<sup>19</sup> S. Vito (cfr. scheda n. 60), S. Sebastiano (cfr. scheda n. 61), S. Apollonia (cfr. scheda n. 66) e S. Lucia (cfr. scheda n. 71).

<sup>20</sup> S. Antonio Abate (cfr. scheda n. 76), S. Nicola da Bari (cfr. scheda n. 79), S. Domenico di Guzman (cfr. scheda n. 88), S. Tommaso d'Aquino (cfr. scheda n. 90), S. Francesco d'Assisi (cfr. schede nn. 92 e 93), S. Antonio da Padova (cfr. scheda n. 95), S. Francesco di Paola (cfr. schede nn. 97 e 98) e S. Rocco (cfr. scheda n. 105). Per tre santi, S. Antonio Abate (cfr. scheda n. 78), S. Giacinto (cfr. scheda n. 89) e S. Giuliano l'Ospitaliere (cfr. scheda n. 104), l'identificazione è incerta. Nel primo caso (S. Antonio Abate) il cattivo stato di conservazione del disegno, raffigurante un santo che indossa un saio con cappuccio e regge con la mano destra un pastorale, non consente di stabilire con certezza se in basso a destra sia rappresentato un maiale, di cui si intravedono probabilmente le setole. Il maiale è uno dei simboli di S. Antonio Abate perché si riteneva che il lardo fosse un antidoto contro il fuoco di sant'Antonio. Nel secondo caso (S. Giacinto) l'identificazione è incerta in quanto il santo, raffigurato con veste talare, tiene in mano un oggetto incompleto, probabilmente la base di un ostensorio, uno dei suoi simboli in riferimento all'ostensorio che egli, camminando sulle acque del fiume Dnepr, portò in salvo durante un attacco dei Tartari. Nel terzo caso (S. Giuliano l'Ospitaliere) l'identificazione è incerta in quanto il disegno è piuttosto sommario. Il santo, raffigurato parzialmente con abito laico, tiene con la mano sinistra una croce poggiata sul petto e con la mano destra un volatile, probabilmente un falcone, uno dei suoi simboli in riferimento alla sua passione per la caccia. Cfr. J. HALL, *Dizionario dei soggetti e dei simboli nell'arte*, Milano, Longanesi & C., 1963, pp. 48, 194 e 216.

<sup>21</sup> S. Ignazio di Loyola (cfr. scheda n. 102) e S. Francesco Saverio (cfr. scheda n. 103).

<sup>22</sup> S. Venera, patrona di Acireale (cfr. scheda n. 65), S. Agata, patrona di Catania (cfr. scheda n. 67) e S. Agrippina, patrona di Mineo (cfr. scheda n. 68). Il disegno con S. Agrippina è stato riprodotto in un francobollo della serie tematica «I tesori dei musei e degli archivi nazionali», emesso dalle Poste Italiane il 16.6.1994.

<sup>23</sup> Cfr. scheda n. 107.

<sup>24</sup> Cfr. scheda n. 1.

<sup>25</sup> Cfr. scheda n. 5.

<sup>26</sup> Cfr. scheda n. 108. La rappresentazione allegorica è costituita da tre donne sedute su una gradinata. In alto è raffigurata la prima che ha la tiara in testa e regge con la mano destra un calice con il Ss. Sacramento e con la mano sinistra una croce, simboli della Fede. In basso a sinistra è raffigurata la seconda che abbraccia due bambini nudi, simboli della Carità. In basso a destra è raffigurata la terza che col braccio sinistro regge una torre. Per quest'ultima si è esclusa l'interpretazione della Speranza in quanto i simboli di tale virtù teologale sono generalmente la corona, l'ancora, la nave, i fiori, la colomba e il corno dell'abbondanza. La torre è invece uno degli attri-

buti della Castità in riferimento alle numerose leggende che narrano di fanciulle rinchiusi in una torre per essere sottratte ai pretendenti. Cfr. J. HALL, *Dizionario...* cit., pp. 88-89, 92, 172, 378 e 397; cfr. anche H. BIEDERMANN, *Enciclopedia...* cit., pp. 94 e 589. Un'altra interpretazione potrebbe essere S. Barbara, patrona di Paternò, paese vicino a Biancavilla, dove rogava il notaio del volume in cui è stata riscontrata tale rappresentazione (*Notarile I versamento*, notaio G. Rametta e Nicolosi di Biancavilla, anno 1736 - 1737, vol. 2022). Simbolo di S. Barbara è infatti la torre in cui fu rinchiusa dal padre per proteggerla dagli sguardi degli uomini e scoraggiare i suoi pretendenti. Cfr. J. HALL, *Dizionario...* cit., pp. 69 - 70.

<sup>27</sup> Cfr. scheda n. 10.

<sup>28</sup> Cfr. J. HALL, *Dizionario...*cit., p. 350.

<sup>29</sup> Cfr. L. LOMBARDO - G. CULTRERA, *Le stampe devote del popolo siciliano nella produzione di una bottega di incisori: i Puccio di Chiaramonte*, Chiaramonte Gulfi, Utopia Edizioni, 1993, p. 10.

<sup>30</sup> Cfr. A. CUSMANO, *I temi*, in *Arte popolare in Sicilia: le tecniche i temi i simboli*, a cura di G. D'AGOSTINO, catalogo della mostra tenuta a Siracusa, S. Maria di Monte Vergine, 26 ottobre 1991 - 31 gennaio 1992, Regione Siciliana, Assessorato dei Beni Culturali e Ambientali e della Pubblica Istruzione, Palermo, Flaccovio, 1991, p. 77.

<sup>31</sup> Cfr. F. RICCOBONO - A. SARICA, *Immagini devote in Sicilia*, Messina, Edas, pp. 23 - 24.

<sup>32</sup> Cfr. L. LOMBARDO - G. CULTRERA, *Le stampe...*cit., p. 12.

<sup>33</sup> La produzione del notaio G.B. Burgio, che abbraccia gli anni 1747 - 1773, è conservata nel fondo *Notarile di Caltagirone*, voll. 4615 - 4647. Le stampe devote si trovano nei voll. 4615 - 4619; 4638 - 4647.

<sup>34</sup> Tra le frasi e i versi che ricorrono con più frequenza, insieme o separatamente, si citano: «Chi serve Iddio con purità di cuore / campa contento e poi felice muore»; «Voluntas Dei est sanctificatio nostra» (TERTULLIANO, *De exhortatione castitatis*, cap. 1, linea 12); «Quid timeam dum proteggit nihilominus peccatorem animadvertentem».

<sup>35</sup> Si citano, ad esempio, i versi per Maria Addolorata: «Matri Santa vi cumpatu cu ssu cori Adduluratu/Quando sugnu in Agunia; protegiti l'Arma mia» (cfr. scheda n. 37) e le frasi per S. Michele Arcangelo «Sancte Michaelarchangele defende nos in/Prelio, ut non pereamus in tremendo Iudicio» (cfr. scheda n. 52) e per S. Maria Maddalena de' Pazzi: «La suddetta santa mori in Fiorenza sua patria d'anni 42: giorno di Venerdì ad ore 18: a 25: magio 1607» (cfr. scheda n. 73).

<sup>36</sup> Con tale termine veniva indicato l'artigiano specializzato nell'incisione di soggetti sacri che era assunto dalle tipografie oppure lavorava per conto proprio associando al mestiere di incisore altri mestieri come quelli di falegname, pittore di ex voto,

indoratore, figurinaio, stovigliaio, muratore, intagliatore. Cfr. L. LOMBARDO - G. CULTRERA, *Le stampe...* cit., pp. 10-11, 21-22.

<sup>37</sup> G. COCCHIARA, *Le immagini devote del popolo siciliano raccolte nel museo Pitrè*, in «Archivio Storico per la Sicilia», VII (1941), fasc. II, p. 262.

<sup>38</sup> Le sanzioni erano state emanate il 24 marzo 1734 dal vicerè Cristofaro Fernandez de Cordoba e il 3 gennaio 1757 dal vicerè Fogliani. *Ibid.*, p. 263.

<sup>39</sup> Cfr. A. CUSMANO, *I temi*, in *Arte popolare...* cit., p. 86.

<sup>40</sup> Il palermitano Bernardino Bongiovanni si occupò, tra l'altro, dell'incisione di alcune tavole dei due volumi dell'opera di G.B. AMICO, *L'architetto pratico ...*, pubblicati a Palermo rispettivamente nel 1726 e nel 1750. Inoltre nel volume di C.F. PIZOLANTI, *Delle memorie storiche dell'antica città di Gela*, pubblicato a Palermo nel 1753, incise il ritratto dell'autore. Cfr. *Immagine e testo. Mostra storica dell'editoria siciliana dal Quattrocento agli inizi dell'Ottocento*, a cura di D. MALIGNAGGI, Palermo, Palazzo Steri, 29 aprile - 30 maggio 1988, Regione Siciliana, Assessorato dei Beni Culturali e Ambientali e della Pubblica Istruzione, Palermo, Arti Grafiche, 1988, pp. 243 - 246. Per le stampe devote si rimanda alle schede nn. 2 e 80.

<sup>41</sup> Il sacerdote Antonino Bova (Palermo 1688 - 1775) svolse l'attività di incisore a Palermo dal 1727 al 1773. Nel corso di tale attività si occupò di cartografia, di scenografia, di ritrattistica e di iconografia sacra. È autore, tra l'altro, della maggior parte delle tavole inserite nell'opera di A. LEANTI, *Lo stato presente della Sicilia*, pubblicato a Palermo nel 1761, tra cui il ritratto dell'autore e le raffigurazioni del palazzo senatorio, del palazzo dell'Università degli Studi e del nuovo Collegio dei Nobili di Catania. Cfr. T. AUGELLO, *La Sicilia nelle incisioni del Bova*, Palermo, Edizioni Giada, 1983, pp. 42-44 e 90. Per le stampe devote di Bova, che risultano firmate soltanto con il cognome, si rimanda alle schede nn. 23, 41, 48 e 84.

<sup>42</sup> Il sacerdote Antonino Maria Gramignani, figlio di Francesco *senior*, appartenne alla famiglia di tipografi e incisori di origine napoletana che, tra la fine del sec. XVII e gli inizi del sec. XVIII, si trasferì in Sicilia stabilendosi a Palermo dove, attraverso alcune generazioni, operò per tutto il Settecento e gli inizi dell'Ottocento, e a Catania, dove lavorarono, a partire dal 1743, Francesco *senior* e i figli Antonino Maria e Giuseppe. L'attività di A.M. Gramignani è documentata per il periodo 1737 - 1800. Cfr. R. LA DUCA - S. PEDONE, *I Gramignani e i Di Bella. Due famiglie di incisori siciliani del Settecento*, [Palermo], Edizioni Giada, 1986, pp. 7 - 13; 19 - 25. Tra le sue incisioni si segnalano la pianta di Catania inserita nel tomo terzo del *Lexicon Topographicum Siculum* di V. AMICO, edito nel 1760 a Palermo, e la «Pianta ed Elevatione geometrica» del prospetto della cattedrale di Catania, eseguita nel 1761 su disegno di G.B. Vaccarini. Cfr. V. LIBRANDO, *Il «rimarcabile affare del prospetto» vaccariniano della cattedrale di Catania*, in *Scritti in onore di Ottavio Morisani*, Catania, Università degli Studi, 1982, pp. 382 - 383. Nelle incisioni esposte in mostra (cfr. schede nn. 62 e 73) Catania viene indicata come luogo di stampa.

<sup>43</sup> Francesco Orlando curò, tra l'altro, le incisioni dell'opera di F.M. EMANUELE E GAETANI, *Della Sicilia nobile*, pubblicata a Palermo tra il 1754 e il 1759. È autore inoltre di una veduta e pianta di Catania inserita nell'opera di A. LEANTI, *Lo stato...*cit. Cfr. *Immagine e Testo ...* cit., pp. 197 e 251. Per le stampe devote si rimanda alle schede nn. 22 e 37.

<sup>44</sup> L'attività di Giuseppe Gramignani, figlio di Francesco *senior* e fratello di Antonino Maria, è documentata per il periodo 1775 - 1791. Tra le sue incisioni si segnalano i ritratti dei sovrani Ferdinando III e Maria Carolina, inseriti nel volume *Orazione e componimenti poetici per la nascita del Reale infante...*, stampato a Palermo nel 1775, e venti ritratti di sovrani siciliani eseguiti su disegno di Gesualdo Di Giacomo per un'opera a stampa di cui non si hanno gli estremi. Cfr. R. LA DUCA - S. PEDONE, *I Gramignani ...* cit., pp. 11, 13, 26-27, 29-31 e 33. Per le stampe devote si rimanda alle schede nn. 24, 32, 49, 52, 72 e 94. L'attività a Catania trova riscontro in una stampa raffigurante la Madonna delle Grazie in cui è scritto: «Si vendono da Giuseppe Gramignani in Cat.» (cfr. scheda n. 40). La famiglia Gramignani è presente nella mostra anche con due stampe in cui viene riportato solo il cognome (cfr. schede nn. 42 e 91).

<sup>45</sup> Antonio Zacco (Catania 1747 - 1831) non fu soltanto un incisore: infatti non si limitava a riprodurre col bulino i disegni di altri, ma, così come indicato sul margine delle sue opere, incideva immagini da lui stesso disegnate. Anche nella stampa raffigurante il Sacro Cuore di Gesù (cfr. scheda n. 12) viene specificato: «Ant. Zacco inv.; e incise in Catania». Illustrò, tra l'altro, il *Viaggio per tutte le antichità della Sicilia e Calabria* del principe Ignazio Paternò di Biscari, pubblicato a Napoli nel 1781. Cfr. G. GENOVESE, *Zacco Antonio*, in *Enciclopedia di Catania*, II, Catania, Tringale, 1987, p. 781. Tra le sue incisioni si segnalano inoltre le tavole inserite nel volume di V. COCO, *Leges omni consilio...*, pubblicato a Catania nel 1780, e il ritratto di Ignazio Paternò Castello, V principe di Biscari, inserito nel volume di G. LEONARDI, *Puema supra di lu vinu*, pubblicato a Catania nel 1789. Cfr. *Immagine e testo...* cit., p. 219. Nell'Archivio di Stato di Catania si conservano diversi esemplari del ritratto del principe di Biscari (*Archivio Paternò Castello di Biscari*, n. provv. 1980) e dell'attestato che il presidente dell'Accademia degli Etnei di Catania rilasciava ai nuovi soci. In quest'ultimo l'artista firma la sua opera così: «Ant. Zacco in Catania Incisore del Sig. Principe di Biscari inv. e sc.» (*Ibid.* n. provv. 46).

<sup>46</sup> Con tale termine veniva indicato l'autore di tavolette votive e di pitture su vetro e su carro. Cfr. A. CUSMANO, *I temi*, in *Arte popolare ...* cit., p. 86.

<sup>47</sup> Il palermitano Salvatore Ciaccio operò per tutta la metà del sec. XIX. Cfr. L. LOMBARDO - G. CULTRERA, *Le stampe...* cit., p. 18. Nel 1811 incise l'immagine del simulacro del Ss. Salvatore di Militello. Cfr. G. PAGNANO, *Immagini devote di Militello nei sec. XVIII e XIX*, Militello in Val di Catania, Edizioni del Museo S. Nicolò, 1986, p. 4.

<sup>48</sup> La Madonna di Cona Domini (da *icona* o *eikorr*: immagine, e *Domini*: signore, e quindi «Immagine del Signore»), venerata nell'ex chiesa Madre di Caltagirone, è patrona di Caltagirone. Cfr. scheda n. 47.

<sup>49</sup> Si tratta di una cornice decorata con girali intercalate, in alto al centro, dal triangolo, simbolo della Ss. Trinità, e dalla colomba, simbolo dello Spirito Santo, e, nel mezzo dei lati e della base, da putti angelicati.

<sup>50</sup> Cfr. scheda n. 69. Nella scritta posta in basso a sinistra si leggono facilmente l'iniziale del nome «S.» e la parola «sculp.»; il cognome risulta indecifrabile.

<sup>51</sup> Oltre ai soggetti già riscontrati nei disegni - quali il Ss. Sacramento (cfr. schede nn. 22, 23 e 24), l'Immacolata Concezione (cfr. schede nn. 32, 33 e 34), S. Paolo (cfr. scheda n. 57), S. Antonio Abate (cfr. scheda n. 77), S. Nicola da Bari (cfr. scheda n. 80), S. Francesco d'Assisi (cfr. scheda n. 94), S. Antonio da Padova (cfr. scheda n. 96), S. Francesco di Paola (cfr. scheda n. 99) - , figurano Gesù Bambino (cfr. scheda n. 2), Gesù Cristo flagellato (cfr. scheda n. 6), Gesù Cristo Crocifisso, la Madonna e Maria Maddalena (cfr. scheda n. 7), il Sacro Cuore di Gesù (cfr. scheda n. 12), S. Michele Arcangelo (cfr. scheda n. 52), S. Giovanni Battista (cfr. scheda n. 54), S. Feliciano (cfr. scheda n. 62), S. Giovanni Nepomuceno (cfr. scheda n. 64), S. Febronia (cfr. scheda n. 69), S. Margherita di Antiochia (cfr. scheda n. 70), S. Margherita da Cortona (cfr. scheda n. 72), S. Maria Maddalena de' Pazzi (cfr. scheda n. 73), S. Liborio (cfr. scheda n. 84), S. Vincenzo Ferrer (cfr. scheda n. 91) e S. Gaetano da Thiene (cfr. scheda n. 101).

<sup>52</sup> Cfr. A. CUSMANO, *I temi*, in *Arte popolare...cit.*, pp. 85 - 86.

<sup>53</sup> Cfr. schede nn. 32, 33 e 34.

<sup>54</sup> Si tratta di Maria Addolorata venerata nella chiesa della Madre SS. del Lume di Palermo (cfr. scheda n. 37) e di Maria Addolorata patrona di Monterosso Almo (cfr. scheda n. 38).

<sup>55</sup> Cfr. scheda n. 40

<sup>56</sup> La Madonna della Rocca è venerata nella chiesa omonima situata sul monte che sovrasta Taormina. Cfr. scheda n. 50.

<sup>57</sup> Maria SS. della Solitudine è venerata nella chiesa dei padri Trinitari a Palermo. Cfr. scheda n. 48.

<sup>58</sup> La Vergine dei Poveri è venerata nella chiesa di S. Domenico a Palermo. Cfr. scheda n. 49.

<sup>59</sup> Cfr. scheda n. 41.

<sup>60</sup> Cfr. scheda n. 42. Non è specificato chi dei Gramignani sia l'incisore.

<sup>61</sup> Cfr. scheda n. 43 e *Notarile I versamento*, notaio A. Amino di Randazzo, anno 1767 - 1768, vol. 4140 (sul verso della carta che precede la carta 1).

<sup>62</sup> Cfr. G. COCCHIARA, *Le immagini .. cit.*, p. 263.

<sup>63</sup> Cfr. scheda n. 59.

<sup>64</sup> Cfr. scheda n. 63.

<sup>65</sup> Cfr. scheda nn. 82 e 83.

<sup>66</sup> Cfr. scheda n. 45. L'attività di Francesco Gramignani *senior*, allievo del pittore Olivio Sozzi, è documentata per il periodo 1726 - 1755. Nato a Palermo, si trasferì intorno al 1743 a Catania. Tra le sue incisioni si segnalano le tavole inserite nel volume di G. RECUPERO, *Discorso storico sopra l'acque vomitate da Mongibello e suoi ultimi fuochi avvenuti nel mese di marzo dell'anno 1755*, pubblicato a Catania nel 1755. Cfr. R. LA DUCA - S. PEDONE, *I Gramignani ... cit.*, pp. 11, 17 e 19.

<sup>67</sup> Cfr. scheda n. 46.

<sup>68</sup> Baldassare Grasso (Acireale 1664-1714) è autore di alcune opere conservate nelle chiese di Acireale, e cioè: i quadri di S. Camillo ai piedi del Crocifisso nella chiesa dei PP. Crociferi, della Madonna nella chiesa di S. Vincenzo Ferreri, dell'Immacolata Concezione nella chiesa di S. Rocco e di S. Pietro di Alcantara in estasi nella chiesa di S. Biagio. Cfr. V. RACITI ROMEO, *Acireale e Dintorni. Guida storico-monumentale*, Acireale, 1927 (rist. anast., Acireale, Accademia degli Zelanti e dei Dafnici, 1980), pp. 168, 174, 177 e 198. Altre sue opere sono andate perdute. *Ibid.*, pp. 120 e 137. Cfr. anche G. LARINÀ, *Grasso Baldassare*, in L. SARULLO, *Dizionario degli Artisti Siciliani*, II, Palermo, Edizioni Novecento, 1993, p. 242.

<sup>69</sup> Cfr. scheda n. 75. Il quadro doveva essere eseguito su tela lunga 12 palmi e larga 8 palmi e doveva rappresentare S. Antonio Abate in forma pontificale, seduto e nell'atteggiamento di benedire, con tre medaglie sotto i piedi che significassero tre diversi miracoli: quello del fuoco, quello del flagello dei demoni e un altro a scelta del pittore. In calce al disegno è scritto: «Post Terremotum qui fuit anno 1693, factum anno 1695 in Riedificatione ecclesie». Cfr. MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI, UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, ARCHIVIO DI STATO DI CATANIA, *Horribilis terremotus eventus in die 11 ianuarii 1693*, Catania, 1994, vol. I, pp. 188 - 189. Nelle chiese di Palagonia non c'è traccia del quadro.

<sup>70</sup> Su novantotto raffigurazioni, esposte in mostra o citate, nei volumi dei notai di Catania se ne trovano cinque; di Caltagirone quarantadue; di Licodia Eubea ventiquattro; di Palagonia nove; di Randazzo quattro; e, rispettivamente, di Grammichele e Biancavilla tre; di Paternò e Acireale due; di Acì Sant'Antonio, Adrano, Fenicia Moncada (Belpasso) e Mineo una.

<sup>71</sup> Cfr. scheda n. 25.

<sup>72</sup> Cfr. scheda n. 86.

<sup>73</sup> Cfr. scheda n. 100.

<sup>74</sup> Aloisio Maria Trigona Ardoino, figlio del marchese don Ottavio Trigona Bellotti, ricevette l'investitura del feudo di Santo Cono in data 8 marzo 1786. Cfr. R. ZITO, *San Cono. Genesi e vita di un comune*, Istituto siciliano di cultura regionale, Catania, 1985, p. 54.

<sup>75</sup> La famiglia Capizzi godette di nobiltà a Piazza. Un Pasquale, qualificato barone (non si sa con quale diritto), ricoprì la carica di patrizio di questa città nel 1797 - 1798, quella di capitano nel 1802 - 1803 e quella di senatore nel 1812 - 1813. Cfr. A. MANGO DI CASALGERARDO, *Nobiliario di Sicilia*, Palermo, 1915 - 1918 (rist. anast., Bologna, Forni, 1970), vol. I, p. 180.

<sup>76</sup> Le cornici sono costituite nel primo caso da uno sfarzoso altare e nell'altro da una larga fascia decorata con girali intercalate, in alto al centro, da una colomba, simbolo dello Spirito Santo, da putti angelicati nel mezzo dei lati e da un vaso nel centro della base.

<sup>77</sup> Non si sono reperite notizie su Francesco Accaldi.

<sup>78</sup> Cfr. scheda n. 87.

<sup>79</sup> Cfr. scheda n. 81.

<sup>80</sup> Cfr. scheda n. 85. Nel disegno è raffigurato S. Bartolomeo inginocchiato che tende le mani e lo sguardo verso l'alto; gli altri elementi del quadro, indicati soltanto con numeri (da 1 a 9), sono poi descritti in un foglio allegato. Tale disegno venne inviato con lettera del 31 ottobre 1741 da padre Teodoro Parisi all'abate Arena dell'ordine di S. Basilio, residente a Messina. Nella lettera, che ha per oggetto la «Situazione del quadro di S. Bartolomeo Trigona nel monastero dei Basiliani nel casale di S. Eufenia», si sottolinea, tra l'altro, che il disegno è stato copiato da «un pratico mediocre» e che il quadro, posto nell'altare maggiore della chiesa, rappresenta l'apparizione della Beatissima Vergine al santo «mezo ignudo e mezo coperto di un panneggiamento, che vá al nero e nell'estrema parte superiore mostra aver altro panno interiore bianco». (*Archivio Trigona della Floresta*, b.5, c. 58 r e v). Questo quadro, come attesta il dott. G. Leone della Soprintendenza A.A.A.S. per la Calabria, è andato perduto.

<sup>81</sup> S. Bartolomeo nacque a Simeri (CZ) intorno alla metà dell'XI secolo e morì il 19 agosto 1130 nel monastero del *Patirion*, presso Rossano (CS). Nella documentazione dell'*Archivio Trigona della Floresta* è chiamato S. Bartolomeo Trigona; in realtà era conosciuto come «Trigono», dal monte calabrese omonimo (oggi Triangolo) dove si rifugiò per qualche tempo in eremitaggio. Cfr. G. GIOVANELLI, *Bartolomeo di Simeri*, in *Bibliotheca Sanctorum*, II, Istituto Giovanni XXIII nella Pontificia Università Lateranense, Roma, 1962, pp. 894 - 895.

<sup>82</sup> Cfr. scheda n. 3.

<sup>83</sup> Cfr. scheda n. 11.

<sup>84</sup> Cfr. scheda n. 39.

<sup>85</sup> Cfr. scheda n. 44.

<sup>86</sup> Cfr. scheda n. 53.

<sup>87</sup> Cfr. scheda n. 106.

<sup>88</sup> Cfr. scheda n. 74. Anche se si allontana dalla tipologia dei documenti esposti in mostra, si è ritenuto opportuno inserire tale negativa proprio in quanto testimonianza della varietà del materiale documentario conservato negli Archivi.

<sup>89</sup> Emanuele Fagone (Militello 1799 - 1859) fu un modesto pittore, autore, tra l'altro, della maggior parte dei ritratti dei sacerdoti conservati nelle chiese di Militello, Scordia e Palagonia, e un incisore di stampe devote «discontinuo, per qualità di disegno e perizia tecnica». Cfr. G. PAGNANO, *Immagini...* cit, p. 5.

# Catalogo della mostra

a cura di Anna Maria Iozzia

## Avvertenze

Con questo catalogo si è voluto realizzare una guida che fornisca i dati essenziali dei disegni e delle stampe esposti in mostra. Ci si riserva, in un successivo approfondimento della ricerca, di integrare tale elenco con ulteriori dati.

Le intitolazioni originali delle immagini sono riportate in corsivo, rispettandone la differenza tra maiuscole e minuscole, l'ortografia e gli eventuali errori; il soggetto viene riportato in carattere tondo quando le intitolazioni mancano o necessitano di precisazione. Si è ritenuto opportuno abbreviare quelle lunghe aggiungendo i puntini di sospensione.

Le misure, espresse in millimetri, vanno intese altezza per larghezza. Quelle dei disegni sono riferite alle composizioni entro cornici e al supporto materiale (carta, cartone o pergamena); ove si ritenga necessario, è indicata l'altezza della raffigurazione. Le misure delle incisioni si riferiscono al campo inciso, tranne i casi espressamente evidenziati relativi al campo impresso o alle scritte.

La datazione dei disegni va circoscritta nell'arco di tempo dell'anno o degli anni di rogazione del volume e della relativa rilegatura.

La sequenza delle immagini esposte tiene conto dei seguenti temi: Gesù Cristo, il Santissimo Sacramento, l'Immacolata Concezione, le Madonne, i santi delle Sacre Scritture, i martiri, le sante, i santi vescovi e abati, i santi fondatori degli ordini religiosi e quelli appartenenti a tali ordini, i santi laici. Seguono infine la creazione di Eva e la rappresentazione della Fede, della Carità e della Castità.

Tutti i disegni e le stampe sono conservati presso l'Archivio di Stato di Catania (che pertanto viene omesso nelle citazioni archivistiche).

- 1) Natività di Gesù Bambino  
Disegno ad inchiostro mutilo a destra, mm. 114x71; su carta mutila a destra di mm. 305x120. *Notarile I versamento*, notaio N. Di Mauro di Catania, anno 1613 - 1614, vol. 13.796, c. 1r.
  
- 2) *Ego Sum Via, Veritas, et Vita* (Gesù Bambino)  
Incisione, mm. 140x112; in basso: «Si Stampano nella nuova Stamparia di Bernardino Bongiovanni»; sec. XVIII. *Notarile di Caltagirone*, notaio G.B. Burgio di Licodia Eubea, anni 1766 - 1769, vol. 4.645 (sul *verso* della carta che precede l'intitolazione dell'anno 1766 - 1767). [fig. 1]
  
- 3) Gesù Bambino  
Incisione, mm. 250x155 il campo impresso che contiene anche l'intestazione e le formule dello stampato; mm. 113 la raffigurazione; anonimo, prima metà sec. XIX. *Stato civile I versamento, Comune di Scordia, Allegati per matrimonio*, anno 1842, vol. 6.038, c. 159r.
  
- 4) Gesù Cristo  
Disegno ad inchiostro, mm. 75; su carta di mm. 308x205. *Notarile I versamento*, notaio P. De Martino di Catania, anno 1600-1601, vol. 150, c. 1r.
  
- 5) *Mulier dá mihi bibere* (Gesù Cristo e la Samaritana)  
Disegno ad inchiostro su cartone di mm. 313x225. *Notarile I versamento*, notaio G. Rametta e Nicolosi di Biancavilla, anno 1738-1739, vol. 2.002 (sul piatto posteriore).
  
- 6) *Congregata sunt super me flagella* (Gesù Cristo flagellato)  
Incisione, mm. 142x106; anonimo, sec. XVIII. *Notarile di Caltagirone*, notaio G.B. Burgio di Licodia Eubea, anni 1754 - 1757, vol. 4.641 (sul *recto* della carta che precede l'intitolazione dell'anno 1754 - 1755). [fig. 2]

- 7) Gesù Cristo Crocifisso, la Madonna e Maria Maddalena  
Incisione, mm. 144x109; anonimo, sec. XVIII. *Notarile di Caltagirone*, notaio G.B. Burgio di Licodia Eubea, anni 1766 - 1769, vol. 4.645 (sul *verso* della carta che precede l'intitolazione dell'anno 1768 - 1769).
- 8) Gesù Cristo Crocifisso  
Disegno ad inchiostro, mm. 290x190; su carta di mm. 305x205. *Notarile I versamento*, notaio M. Scrofani di Fenicia Moncada (Belpasso), anno 1676-1677, vol. 903, c. 1r.
- 9) *QUIS VULT / VENIRE POST / ME ABNEGET SE / MET IPSUM*  
(Gesù Cristo con la croce e le «arma Christi»)  
Disegno ad inchiostro, mm. 97x75; su carta di mm. 210x150. *Notarile di Caltagirone*, notaio F. Minolfo di Caltagirone, anni 1703 - 1706, vol. 2.244, c. 1r dell'anno 1703 -. 1704.
- 10) Gesù Cristo Risorto  
Disegno ad inchiostro, mm. 175; su cartone di mm. 305x205. *Notarile di Caltagirone*, notaio F. Minolfo di Caltagirone, anno 1674-1675, vol. 2.209 (sul piatto anteriore).
- 11) *SALVATOR MUNDI / Salva nos*  
Incisione, mm. 81x62 il campo impresso; in basso: «In Militello Fagone incise»; prima metà sec. XIX. *Stato civile I versamento, Comune di Militello, Allegati per matrimonio*, anno 1842, vol. 8.943, c. 817r.
- 12) *E tuo questo mio Cor Figlio diletto, / Che per tuo amore io mel cavai dal petto* (Sacro Cuore di Gesù)  
Incisione, mm. 132x95; in basso: «Ant. Zacco inv; e incise in Catania»; fine sec. XVIII - inizi sec. XIX. *Notarile di Caltagirone*, notaio G. Margarone di Palagonia, anno 1807 - 1808, vol. 8.461 (sul contropiatto anteriore). [fig. 3]

- 13) Santissimo Sacramento  
Disegno ad inchiostro, mm. 75; su carta di mm. 305x205. *Notarile I versamento*, notaio G. Barbagallo di Catania, anno 1609 - 1610, vol. 245, c. 1r.
- 14) *Sia lodato Il ss.mo Sacramento*  
Disegno ad inchiostro, mm. 73; su carta di mm. 300x200. *Notarile di Caltagirone*, notaio B. D'Alessandro di Caltagirone, anno 1633 - 1634, vol. 1.299, c. 1r.
- 15) *sia lodato Il ss.mo Sacramento*  
Disegno ad inchiostro, mm. 73; su carta di mm. 217x153. *Notarile di Caltagirone*, notaio B. D'Alessandro di Grammichele, anno 1651 - 1652, vol. 1.019, c. 1v.
- 16) *Sia lodato il ss.mo Sacramento*  
Disegno ad inchiostro, mm. 80; su carta di mm. 205x150. *Notarile di Caltagirone*, notaio G. Gallenti di Caltagirone, marzo - agosto 1659, vol. 1.715/a, c. 1r.
- 17) Santissimo Sacramento  
Disegno ad inchiostro, mm. 140; su cartone di mm. 300x205. *Notarile di Caltagirone*, notaio F. Minolfo di Caltagirone, anno 1700 - 1701, vol. 2.229 (sul piatto anteriore).
- 18) *Sia lodato il SS.mo Sacramento*  
Disegno ad inchiostro, mm. 70; su carta di mm. 210x150. *Notarile di Caltagirone*, notaio P. Lauria di Caltagirone, marzo - agosto 1704, vol. 3.028, (sul *recto* della carta che precede la carta 1).
- 19) Santissimo Sacramento  
Disegno ad inchiostro, mm. 80; su carta di mm. 210x150. *Notarile di Caltagirone*, notaio G. Gallenti di Caltagirone, maggio 1707 - dicembre 1709, vol. 2.691 (sul *recto* della carta che contiene l'intitolazione dell'ultimo quadrimestre dell'anno 1706 - 1707).

- 20) Santissimo Sacramento  
 Disegno ad inchiostro, mm. 75; su carta di mm. 210x150. *Notarile di Caltagirone*, notaio P. Lauria di Caltagirone, settembre 1712 - febbraio 1713, vol. 3.040 (sul *recto* della carta che contiene l'intitolazione).
- 21) Santissimo Sacramento  
 Disegno ad inchiostro, mm. 88; su carta di mm. 205x150. *Notarile di Caltagirone*, notaio P. Lauria di Caltagirone, marzo - agosto 1713, vol. 3.041 (sul *recto* della carta che contiene l'intitolazione).
- 22) *A SPESE, DELLA CONFRATERNITA SOTTO IL TITOLO DEL SS. [VIA]T[I]/CO DELL'INSEGNE COLLEGIATA, E CHIESA PAROCHIALE DI S. GIU[LIANO]/N[E]LLA CITTÀ DI CALTAGIRONE*  
 (Santissimo Sacramento)  
 Incisione, mm. 146x108; in basso a sinistra: «Franc. Orlando Scul.»; sec. XVIII. *Notarile di Caltagirone*, notaio G. Vitale di Licodia Eubea, anni 1746 - 1748, vol. 3.390 (sul contropiatto anteriore).
- 23) *SIA LODATO IL SS. SACRAMENTO*  
 Incisione, mm. 151x110; in basso a destra: «Bova Sc.»; sec. XVIII. *Notarile di Caltagirone*, notaio G.B. Burgio di Caltagirone, anni 1757 - 1760, vol. 4.642 (sul *recto* della carta che precede l'intitolazione dell'anno 1757 - 1758). [fig. 4]
- 24) *MISEREMINI MEI MISEREMINI MEI SALTEM / VOS AMIMICI MEI* (Santissimo Sacramento e Anime del Purgatorio)  
 Incisione, mm. 148x110; in basso a destra: «Joseph Gramignani Sc.»; sec. XVIII. *Notarile II versamento*, notaio V. Somma di Paternò, anno 1752 - 1753, vol. 1.694 (sul *recto* della carta che precede l'intitolazione). [fig. 5]

- 25) Santissimo Sacramento, Gesù Cristo Risorto e Sant'Agrippina  
Disegno ad inchiostro con chiaroscuro a matita, mm. 72 il diametro dei tre toni; su carta di mm. 310x205; sec. XVIII.  
*Corporazioni Religiose Soppresse di Mineo*, n. provv. 1, c. 285r.
- 26) Immacolata Concezione  
Disegno ad inchiostro, mm. 145; su cartone di mm. 300x210.  
*Notarile di Caltagirone*, notaio F. Minolfo di Caltagirone, anno 1673 - 1674, vol. 2.208 (sul piatto anteriore).
- 27) *Immaculata Mariae Virginis Conceptio, / Sit nobis semper Salus, et protectio*  
Disegno ad inchiostro, mm. 55; su carta di mm. 210x155. *Notarile di Caltagirone*, notaio F. Carmisciano di Grammichele, anno 1685 - 1686, vol. 1.877/a (sul *recto* della carta che precede la carta 1).
- 28) Immacolata Concezione  
Disegno ad inchiostro, mm. 100; su carta di mm. 210x150.  
*Notarile di Caltagirone*, notaio F. Minolfo di Caltagirone, anni 1686 - 1688, vol. 2.239c, c. 1r dell'anno 1686 - 1687.
- 29) Immacolata Concezione  
Disegno ad inchiostro, mm. 108; su carta di mm. 210x150.  
*Notarile di Caltagirone*, notaio F. Minolfo di Caltagirone, anni 1688 - 1691, vol. 2.240, c. 1r dell'anno 1688 - 1689.
- 30) *Immaculata Mariae Virginis Conceptio, / Sit Nobis Semper Salus, et protectio*  
Disegno ad inchiostro, mm. 83; su carta di mm. 215x150. *Notarile di Caltagirone*, notaio F. Carmisciano di Grammichele, anno 1691-1692, vol. 1880a (sul *recto* della carta che precede la carta 1).
- 31) Immacolata Concezione  
Disegno ad inchiostro, mm. 79; su carta di mm. 210x145. *Notarile di Caltagirone*, notaio F. Minolfo di Caltagirone, anni 1700 - 1702, vol. 2.243, c. 1r dell'anno 1701 - 1702.

- 32) *BENEDICTA SIT PURISSIMA ET IMMACULATA CONCEPTIO / BEATISSIMAE VIRGINIS MARIAE ...*  
 Incisione, mm. 139x106; in basso a destra: «Joseph Gramignani Sc.»; sec. XVIII. *Notarile di Caltagirone*, notaio G.B. Burgio di Licodia Eubea, anni 1763 - 1766, vol. 4.644 (sul *verso* della carta che precede l'intitolazione dell'anno 1765 - 1766). [fig. 6]
- 33) *M. SS.IMMACOLATA*  
 Incisione, mm. 128x85; anonimo, sec. XVIII. *Notarile di Caltagirone*, notaio G. Margarone di Palagonia, anno 1810 - 1811, vol. 8.480 (sul contropiatto anteriore).
- 34) *BENEDICTA SIT PURISSIMA ET IMMACULATA CONCEPTIO BEATISSIMAE VIRGINIS MARIAE ...*  
 Incisione, mm. 229x157; anonimo, sec. XVIII. *Notarile di Caltagirone*, notaio G. Margarone di Palagonia, anno 1814 - 1815, vol. 8.472 (sul contropiatto anteriore).
- 35) *SPECULUM IUSTITI[E]* (Immacolata Concezione)  
 Timbro a inchiostro, mm. 57x40; sec. XVIII. *Notarile I versamento*, notaio G. Ragaglia di Randazzo, anni 1761 - 1764, vol. 3.333 (sul *recto* della carta che precede la carta 1).
- 36) Madonna con Gesù Bambino  
 Disegno ad inchiostro, mm. 64x49; su carta di mm. 310x205. *Notarile I versamento*, notaio N. Di Mauro *junior* di Catania, anno 1610 - 1611, vol. 13.795 (sul *verso* dell'ultima carta).
- 37) *LA SS. VERGINE MARIA ADDOLORATA, QUALE SI VENERA NELLA CHIESA/DELLA MADRE SS. DEL LUME DE' RR:PP: PIJ OPERARJ DELLA CITTÀ DI P.<sup>o</sup>*  
 Incisione, mm. 159x107; in basso a sinistra: «Franc.Orlando Scul.»; sec. XVIII. *Notarile di Caltagirone*, notaio G.B. Burgio di Licodia Eubea, anno 1747 - 1748, vol. 4.638 (sul *recto* della seconda carta dopo l'alfabeto).

- 38) *VIDE, DOMINE AFFLICTIONEM MEAM* (Maria Addolorata)  
 Incisione, mm. 149x104; anonimo, sec. XVIII. *Notarile di Caltagirone*, notaio G.B. Burgio di Licodia Eubea, anni 1760 - 1763, vol. 4.643 (sul *recto* della carta che precede l'intitolazione dell'anno 1760 - 1761). [fig. 7]
- 39) *ad Eteream virgo/mater assumpta est/Caelum*  
 Incisione, mm. 103x75; anonimo, prima metà sec. XIX. *Stato civile I versamento, Comune di Mineo, Allegati per matrimonio*, anno 1841, vol. 9.173, c. 161r.
- 40) *AVE GRATIA PLENA / MATER GRATIARUM*  
 Incisione, mm. 145x102 il campo impresso; in basso: «Si vendono da Giuseppe Gramignani in Cat.»; sec. XVIII. *Notarile di Caltagirone*, notaio G. Margarone di Palagonia, anno 1813 - 1814, vol. 8.482 (sul contropiatto anteriore). [fig. 8]
- 41) *Psalte mei in mundo id agunt, quod Beati in celo semper faciunt / B.V.M.B. Alano de usu Psalt. C. 19* (Madonna del Rosario)  
 Incisione, mm. 155x115 il campo impresso; in basso: «In Conv. S. Dominici Pan. 1730. Bova Sc.». *Notarile I versamento*, notaio A. Amino di Randazzo, anno 1765 - 1766, vol. 4.138 (sul contropiatto anteriore).
- 42) *REGINA SAGRATISSIMI ROSARII ORA PRO NOBIS*  
 Incisione, mm. 144x109; in basso a sinistra: «Gramig. Sc.»; sec. XVIII. *Notarile di Caltagirone*, notaio G.B. Burgio di Licodia Eubea, anni 1763 - 1766, vol. 4.644 (sul *verso* della carta che precede l'intitolazione dell'anno 1764 - 1765).
- 43) *Psalte mei in mundo id agunt quod Beati in celo semper faciunt / B.V.M.B. Alano de usu Psalt. C. 19* (Madonna del Rosario)  
 Incisione, mm. 156x116 il campo impresso; anonimo, sec. XVIII. *Notarile II versamento*, notaio V. Somma di Paternò, anno 1753 - 1754, vol. 1.695 (sul *recto* della pagina che precede l'intitolazione). [fig. 9]

- 44) *Madonna del Rosario*  
 Incisione, mm. 50x40; anonimo, prima metà sec. XIX. *Stato civile I versamento, Comune di Nicosia, Allegati per matrimonio*, anno 1847, vol. 10.584, c. 493r.
- 45) *S. MARIA DE CONA DOMINI / PATRONA CIVITATIS CALATAYE-  
 RONIS / ORA PRO NOBIS*  
 Incisione, mm. 158x102; in basso a sinistra: «Catanae Franciscus Gramignani Sculp.»; sec. XVIII. *Notarile di Caltagirone*, notaio N. Minolfo di Caltagirone, anni 1754 - 1757, vol. 3.855, c. 13r. [fig. 10]
- 46) *PATRONA CIVITATIS CALATAIERONIS / S. MARIA DE CONA  
 DOMINI ORA PRO / NOBIS*  
 Incisione, mm. 165x115; in basso a destra: «Catã Joseph Gramignani Sc.»; sec. XVIII. *Notarile di Caltagirone*, notaio P. Di Gregorio di Caltagirone, marzo - agosto 1792, vol. 6.602, c. 859r.
- 47) *S. MARIA DE CONA DOMINI / PATRONA CIVITATIS CALATAIE-  
 RONIS*  
 Incisione, mm. 151x101; in basso a destra: «Salv. Ciaccio inc.»; inizi sec. XIX. È impressa nello spazio interno reso disponibile dalla stampa di una precedente incisione (mm. 285x185, mutila) raffigurante una larga cornice decorata. *Notarile di Caltagirone*, notaio G. Margarone di Palagonia, anno 1815 - 1816, vol. 8.467 (sul contropiatto anteriore).
- 48) *MARIA SANTISSIMA DELLA SOLITUDINE*  
 Incisione, mm. 151x110; in basso a destra: «Bova Sc.»; sec. XVIII. *Notarile di Caltagirone*, notaio G.B. Burgio di Licodia Eubea, anni 1769 1772, vol. 4.646 (sul verso della carta che precede l'intitolazione dell'anno 1771 - 1772).

- 49) *MIRACOLOSA IMAGO / VIRGINIS PAUPERUM/IN ECCLESIA S. DOMINICI*  
 Incisione, mm. 148x105; in basso a sinistra: «Joseph Gramignani Sc.»; sec. XVIII. *Notarile di Caltagirone*, notaio G.B. Burgio di Licodia Eubea, anno 1748 - 1749, vol. 4.616 (sul contropiatto anteriore).
- 50) *Vetustissima et Miraculosa sacra Imago S./Mariae de la Rocca miraculis Clara/Magno Populi Concursu veneratur in / Antro Subtus Catrum Urbis Tauromenij*  
 Incisione, mm. 144x106; anonimo, sec. XVIII. *Notarile I versamento*, notaio A. Amino di Randazzo, aprile - agosto 1765, vol. 4.137 (sul verso della carta che precede la carta 1).
- 51) San Giuseppe e Gesù Bambino  
 Disegno ad inchiostro, mm. 172; su cartone di mm. 300x210. *Notarile di Caltagirone*, notaio F. Minolfo di Caltagirone, anno 1694 - 1695, vol. 2.225 (sul piatto anteriore).
- 52) *S. MICHAEL*  
 Incisione, mm. 139x107; in basso a destra: «Joseph Gramignani Sc.»; sec. XVIII. *Notarile di Caltagirone*, notaio G.B. Burgio di Licodia Eubea, anni 1763 - 1766, vol. 4.644 (sul recto della carta che precede l'intitolazione dell'anno 1763 - 1764).
- 53) San Michele Arcangelo  
 Incisione, mm. 95x67; anonimo, prima metà sec. XIX. *Stato civile I versamento, Comune di Grammichele, Allegati per matrimonio*, anno 1842, vol. 8.105, c. 236r.
- 54) *S. JOANNES BAPTA*  
 Incisione, mm. 173x122; anonimo, sec. XVIII. *Notarile di Caltagirone*, notaio G.B. Burgio di Licodia Eubea, anni 1749 - 1751, vol. 4.617 (sul contropiatto anteriore).

- 55) Lettera I con San Pietro e San Paolo  
Disegno ad inchiostro, mm. 44x47; su carta di mm. 300x210.  
*Notarile I versamento*, notaio G. Morabito di Adrano, anno 1739 - 1740, vol. 11.426, c. 1r.
- 56) San Paolo  
Disegno ad inchiostro, mm. 160; su cartone di mm. 310x215.  
*Notarile di Caltagirone*, notaio F. Minolfo di Caltagirone, anno 1677 - 1678, vol. 2.212 (sul piatto anteriore).
- 57) *S. PAULO*  
Incisione, mm. 147x96; anonimo, sec. XVIII. *Notarile di Caltagirone*, notaio G.B. Burgio di Licodia Eubea, anni 1769 - 1772, vol. 4.646 (sul verso della carta che precede l'intitolazione dell'anno 1770 - 1771).[fig. 11]
- 58) San Giovanni Evangelista  
Disegno ad inchiostro, mm. 75 il diametro del tondo; su cartone di mm. 300x210. *Notarile di Caltagirone*, notaio F. Minolfo di Caltagirone, anno 1705 1706, vol. 2.234 (sul piatto anteriore).
- 59) *S. Jacobus Major Calatayeronis / Urbis Gratissime Patronus / Principalis et unicus Protector*  
Incisione, mm. 105x60; anonimo, sec. XVIII. *Notarile di Caltagirone*, notaio P. De Gregorio di Caltagirone, anno 1792 - 1793, vol. 6.603, c. 236r.
- 60) San Vito  
Disegno ad inchiostro, mm. 155; su pergamena di mm. 300x210.  
*Notarile I versamento*, notaio S. Gullo di Acireale, anno 1685 - 1686, vol. 1.430 (sul piatto anteriore).
- 61) San Sebastiano  
Disegno ad inchiostro, mm. 125; su cartone di mm. 300x210.  
*Notarile di Caltagirone*, notaio F. Minolfo di Caltagirone, anno 1693 - 1694, vol. 2.224 (sul piatto anteriore).

- 62) *Effigie di S. Feliciano Martire, il di cui Sacro Corpo fu donato da Papa Clemente XIII, all'insigne V. Chiesa/ de' RR.PP. Capuccini di Militello Val di Noto ...*  
Incisione, mm. 165x247 il campo impresso; in basso a destra: «Sac. Antoninus Mar. Gramignani Cat. del. et scul. 1772». *Notarile di Caltagirone*, notaio G. Margarone di Palagonia, anno 1814 - 1815, vol. 8.466 (sul contropiatto anteriore).
- 63) *S: GEORGIUS MARTIR MAGNUS*  
Incisione, mm. 120x99 il campo impresso; anonimo, sec. XVIII. *Notarile di Caltagirone*, notaio B. Morales di Caltagirone, anno 1762 - 1763, vol. 4.309, c. 138r.
- 64) *S. JOANNES NEPOMUCENUS M:...*  
Incisione, mm. 154x110; anonimo, sec. XVIII. *Notarile di Caltagirone*, notaio G. Comparetti di Caltagirone, anno 1706 - 1707, vol. 3.229 (sul contropiatto anteriore).
- 65) *S. Venera V.ET.M: Acensis*  
Disegno ad inchiostro, mm. 85; su pergamena di mm. 305x225. *Notarile I versamento*, notaio S. Gullo di Acireale, anno 1677 - 1678, vol. 1.422 (sul piatto anteriore).
- 66) Sant'Apollonia  
Disegno ad inchiostro, mm. 126; su cartone di mm. 305x215. *Notarile di Caltagirone*, notaio F. Minolfo di Caltagirone, anno 1690 - 1691, vol. 2221 (sulla coperta anteriore).
- 67) *S. AGATHA*  
Disegno ad inchiostro, mm. 114; su carta di mm. 301x202. *Notarile I versamento*, notaio N. Coltraro di Catania, anno 1706 - 1707, vol. 2272, c. 1r.

- 68) *Agrippina Patrona Iucundi Ss.<sup>e</sup> C.<sup>tis</sup> Menarũ*  
 Disegno ad inchiostro, mm. 193; su carta di mm. 305x215.  
*Notarile di Caltagirone*, notaio V. Spalletta di Mineo, anni 1623 -  
 1625, vol. 384, c. 29r. [fig. 12]
- 69) *S. FEBRONIA V.M. PATRONA PALICONIAE*  
 Incisione, mm. 215x147; in basso a sinistra: «S. ? sculp.»; fine sec.  
 XVIII - inizi sec. XIX. *Notarile di Caltagirone*, notaio G. Margarone  
 di Palagonia, anno 1816 - 1817, vol. 8.648 (sul contropiatto ante-  
 riore).
- 70) *S. MARGARITA V: et M: Urbis, et Parochiae Patrona/Advocata  
 Parturientium*  
 Incisione, mm. 155x111; anonimo, sec. XVIII. *Notarile di  
 Caltagirone*, notaio G.B. Burgio di Licodia Eubea, anni 1769 -  
 1772, vol. 4.646 (sul *recto* della carta che precede l'intitolazione  
 dell'anno 1769 - 1770). [fig. 13]
- 71) Santa Lucia  
 Disegno ad inchiostro, mm. 156; su cartone di mm. 315x215.  
*Notarile di Caltagirone*, notaio F. Minolfo di Caltagirone, anno  
 1675 - 1676, vol. 2.210 (sul piatto anteriore).
- 72) *S. Margarita a Cortona...*  
 Incisione, mm. 143x106; in basso a sinistra: «Joseph Gramignani  
 Sc.»; sec. XVIII. *Notarile di Caltagirone*, notaio G.B. Burgio di  
 Licodia Eubea, anni 1748 - 1751, vol. 4.639 (sul *recto* della carta  
 che precede l'intitolazione dell'anno 1748 - 1749).
- 73) *Sta Maria Maddalena de Pazzi ...*  
 Incisione, mm. 79x69; mm. 130x74 il campo impresso che con-  
 tiene la didascalia; in basso a destra: «Cat. Ant<sup>s</sup>. Gramignani  
 scul.»; sec. XVIII. *Notarile di Caltagirone*, notaio G.B. Burgio di  
 Licodia Eubea, anni 1766 - 1769, vol. 4.645 (sul *verso* della carta  
 che precede l'intitolazione dell'anno 1767 - 1768).

- 74) Santa Teresa del Bambino Gesù e del Santo Volto.  
Negativa fotografica su vetro di mm. 120x90; seconda metà sec. XIX. *Archivio Paternò Castello di Carcaci*, b. 340.
- 75) Sant'Antonio Abate  
Disegno ad inchiostro e acquerello su carta di mm. 300x210; 1695. *Notarile di Caltagirone*, notaio P. Columba di Palagonia, anno 1695 - 1696, vol. 2.015, c. 19 *bis*.
- 76) *S. ANTONIUS ABAS*  
Disegno ad inchiostro, mm. 132; su cartone di mm. 300x205. *Notarile di Caltagirone*, notaio F. Minolfo di Caltagirone, anno 1701 - 1702, vol. 2.230 (sul piatto anteriore).
- 77) *S. ANTONIUS ABBAS*  
Incisione, mm. 143x107; anonimo, sec. XVIII. *Notarile di Caltagirone*, notaio G.B. Burgio di Licodia Eubea, anni 1772 - 1774, vol. 4.647 (sul *verso* della carta che precede la carta 1 dell'anno 1773 - 1774). [fig. 14]
- 78) S. Antonio Abate(?)  
Disegno ad inchiostro, mm. 116; su cartone di mm. 308x213. *Notarile di Caltagirone*, notaio F. Minolfo di Caltagirone, anno 1698 - 1699, vol. 2.226 (sul piatto anteriore).
- 79) San Nicola da Bari  
Disegno ad inchiostro, mm. 155; su cartone di mm. 315x215. *Notarile di Caltagirone*, notaio F. Minolfo di Caltagirone, anno 1676 - 1677, vol. 2.211 (sul piatto anteriore).
- 80) *S. NICOLAUS EPISCOPUS*  
Incisione, mm. 253x165; in basso a destra: «Bernardinus Bongiovanni»; sec. XVIII. *Notarile di Caltagirone*, notaio G. Comparetti di Caltagirone, anno 1706 - 1707, vol. 3.229 (sul contropiatto posteriore). [fig. 15]

- 81) San Nicola da Bari  
Disegno ad inchiostro su pergamena di mm. 190x135. La raffigurazione (mm. 70) è campita in oro, che ricorre nella cornice (mm. 176x124) impreziosita da motivi floreali di vari colori; sec. XVIII. *Benedettini*, vol. 535 (sul piatto posteriore).
- 82) San Giuliano vescovo di Le Mans  
Incisione, mm. 129x93; anonimo, sec. XVIII. *Notarile di Caltagirone*, notaio B. Morales di Caltagirone, anno 1765 - 1766, vol. 4.312, c. 589r.
- 83) San Giuliano vescovo di Le Mans  
Incisione, mm. 134x104; anonimo, sec. XVIII. *Notarile di Caltagirone*, notaio B. Morales di Caltagirone, anno 1775 - 1776, vol. 4.322, c. 420r.
- 84) *Prodigiosa Imagine di SAN LIBORIO V. Patrono di questa Città Palermo, /che si venera nella Ven. le Chiesa de' RR.PP. Carmel. ni nella Piazza Bologna...*  
Incisione, mm. 152x103; sopra la didascalia, a sinistra: «Bova sc.»; sec. XVIII. *Notarile di Caltagirone*, notaio G.B. Burgio di Licodia Eubea, anni 1772 - 1774, vol. 4.647 (sul *recto* della carta che precede l'intitolazione dell'anno 1772 - 1773).
- 85) San Bartolomeo da Simeri  
Disegno a matita su carta di mm. 432x276; 1741. *Archivio Trigona della Floresta*, vol. 5, c. 73r.
- 86) S. CONUS ABBAS PATRONUS/TERRAE EIUSDEM NOMINIS  
Incisione, mm. 115x110. È impressa nello spazio interno reso disponibile dalla stampa di una precedente incisione (mm. 310x220 il campo impresso) raffigurante un altare. Sotto l'intitolazione: «Aloysius M<sup>a</sup>. Trigona Ardoino Marchio Floreste et S. Coni Eq. S.O.H. ex dev.<sup>e</sup>...»; in basso a destra : «Francesco Accaldi»; fine sec. XVIII. *Archivio Trigona della Floresta*, b. 561.

- 87) San Benedetto  
Disegno ad inchiostro su pergamena di mm. 190x135. La raffigurazione (mm. 70) è campita in oro, che ricorre nella cornice (mm. 176x124) impreziosita da motivi floreali di vari colori; sec. XVIII. *Benedettini*, vol. 535 (sul piatto anteriore).
- 88) San Domenico  
Disegno ad inchiostro, mm. 91; su cartone di mm. 305x215. *Notarile di Caltagirone*, notaio F. Minolfo di Caltagirone, anno 1698 - 1699, vol. 2.227 (sul piatto anteriore).
- 89) San Giacinto (?)  
Disegno ad inchiostro, mm. 140; su cartone di mm. 305x215. *Notarile di Caltagirone*, notaio F. Minolfo di Caltagirone, anno 1686 - 1687, vol. 2.217 (sul piatto anteriore).
- 90) San Tommaso d'Aquino  
Disegno ad inchiostro, mm. 132; su cartone di mm. 305x215. *Notarile di Caltagirone*, notaio F. Minolfo di Caltagirone, anno 1688 - 1689, vol. 2.219 (sul piatto anteriore).
- 91) *S. VINCENZO FERRERI*  
Incisione, mm. 156x115 il campo impresso; in basso a sinistra: «Gramignani Sc.»; sec. XVIII. *Notarile di Caltagirone*, notaio G.B. Burgio di Licodia Eubea, anni 1751 - 1754, vol. 4.640 (sul *recto* della carta che precede l'intitolazione dell'anno 1751 - 1752).
- 92) San Francesco d'Assisi  
Disegno ad inchiostro, mm. 112; su cartone di mm. 305x215. *Notarile di Caltagirone*, notaio F. Minolfo di Caltagirone, anno 1678 - 1679, vol. 2.213 (sul piatto anteriore).
- 93) San Francesco d'Assisi  
Disegno ad inchiostro, mm. 125; su cartone di mm. 305x215. *Notarile di Caltagirone*, notaio F. Minolfo di Caltagirone, anno 1691 - 1692, vol. 2.222 (sul piatto anteriore).

- 94) *S. FRANCISCUS*  
Incisione, mm. 152x110; in basso a destra: «Joseph Gramignani Sc.»; sec XVIII. *Notarile di Caltagirone*, notaio G.B. Burgio di Licodia Eubea, anno 1751 - 1752, vol. 4.618 (sul contropiatto anteriore). [fig. 16]
- 95) Sant'Antonio da Padova  
Disegno ad inchiostro, mm. 116; su cartone di mm. 290x215. *Notarile di Caltagirone*, notaio F. Minolfo di Caltagirone, anno 1699 - 1700, vol. 2.228 (sul piatto anteriore).
- 96) *S. ANTONIUS DE PADUA*  
Incisione, mm. 147x104 il campo impresso; anonimo, sec. XVIII. *Notarile di Caltagirone*, notaio G. Margarone di Palagonia, anno 1815 - 1816, vol. 8.483 (sul contropiatto anteriore). [fig. 17]
- 97) San Francesco di Paola  
Disegno ad inchiostro, mm. 135; su cartone di mm. 305x215. *Notarile di Caltagirone*, notaio F. Minolfo di Caltagirone, anno 1687 - 1688, vol. 2.218 (sul piatto anteriore).
- 98) *S. FRANCISCUS A PAULA*  
Disegno ad inchiostro, mm. 116; su cartone di mm. 300x215. *Notarile di Caltagirone*, notaio F. Minolfo di Caltagirone, anno 1702 - 1703, vol. 2.231 (sul piatto anteriore).
- 99) *S. FRANCISCUS DE PAULA / ORDINIS MINIMORUM FUNDATOR, / TOTIUSQ. S.R. PATRONUS PRINCIPALIS*  
Incisione, mm. 150x105; in basso a destra: «Bova Sc.»; sec. XVIII. *Notarile di Caltagirone*, notaio G.B. Burgio di Licodia Eubea, anni 1752 - 1754, vol. 4.619 (sul contropiatto anteriore).

- 100) *S. FRANCISCUS DE PAULA*  
Incisione, mm. 129x97; anonimo, fine sec. XVIII - inizi sec. XIX;  
in basso a destra: «Per De:<sup>ne</sup> S. Bñe: Cappizi». È impressa nello  
spazio interno reso disponibile dalla stampa di una precedente  
incisione (mm. 298x208) raffigurante una larga cornice decora-  
ta. *Archivio Trigona della Floresta*, b. 561. [fig. 18]
- 101) *S. CAJETANUS THIENAEUS ...*  
Incisione, mm. 145x105; anonimo, sec. XVIII. *Notarile di*  
*Caltagirone*, notaio G.B. Burgio di Licodia Eubea, anno 1747 -  
1748, vol. 4.638 (sul *recto* della carta che precede l'intitolazione).
- 102) Sant'Ignazio di Loyola  
Disegno ad inchiostro, mm. 75 il diametro del tondo; su cartone  
di mm. 305x215. *Notarile di Caltagirone*, notaio F. Minolfo di  
Caltagirone, anno 1703 - 1704, vol. 2.232 (sul piatto anteriore).
- 103) *S. FRAN. XAVERIUS.S.I.*  
Disegno ad inchiostro, mm. 75 il diametro del tondo; su cartone  
di mm. 305x215. *Notarile di Caltagirone*, notaio F. Minolfo di  
Caltagirone, anno 1704 - 1705, vol. 2.233 (sul piatto anteriore).
- 104) San Giuliano l'Ospitaliere (?)  
Disegno ad inchiostro, mm. 70; su cartone di mm. 305x215.  
*Notarile di Caltagirone*, notaio F. Minolfo di Caltagirone, anno  
1685 - 1686, vol. 2.216 (sul piatto anteriore).
- 105) San Rocco  
Disegno ad inchiostro, mm. 147; su cartone di mm. 300x215.  
*Notarile di Caltagirone*, notaio F. Minolfo di Caltagirone, anno  
1692 - 1693, vol. 2.223 (sul piatto anteriore).
- 106) *S. ROCCHUS SCORDIAE PATRONUS ET IN PESTE PROTECTOR*  
Timbro ad inchiostro, ovale di mm. 50x45; prima metà sec. XIX.  
*Stato civile I versamento, Comune di Scordia, Allegati per matrimonio*,  
anno 1841, vol. 6.037, c. 454r.

- 107) Creazione di Eva  
Disegno ad inchiostro su pergamena di mm. 330x230. *Notarile I versamento*, notaio G. Rametta e Nicolosi di Biancavilla, anno 1741 - 1742, vol. 2.004 (sul piatto posteriore).
- 108) Fede, Carità e Castità  
Disegno ad inchiostro su cartone di mm. 313x230. *Notarile I versamento*, notaio G. Rametta e Nicolosi di Biancavilla, anno 1736 - 1737, vol. 2.022 (sul piatto anteriore).

## BIBLIOGRAFIA

*Arte popolare in Sicilia: le tecniche i temi i simboli*, a cura di G. D'AGOSTINO, catalogo della mostra tenuta a Siracusa, S. Maria di Monte Vergine, 26 ottobre 1991 - 31 gennaio 1992, Regione Siciliana, Assessorato dei Beni Culturali e Ambientali e della Pubblica Istruzione, Palermo, Flaccovio, 1991.

T. AUGELLO, *La Sicilia nelle incisioni del Bova*, Palermo, Edizioni Giada, 1983.

*Bibliotheca sanctorum*, Istituto Giovanni XXIII nella Pontificia Università Lateranense, Roma, 1961 - 1970, voll. 13.

H. BIEDERMANN, *Enciclopedia dei simboli*, [Milano], Garzanti, 1999.

G. COCCHIARA, *Le immagini devote del popolo siciliano raccolte nel museo Pitrè*, in «Archivio Storico per la Sicilia», VII (1941), fasc. II, pp. 259 - 332.

*Enciclopedia Cattolica*, Città del Vaticano, Ente per l'Enciclopedia Cattolica e per il Libro Cattolico, 1948 - 1954, voll. 12.

*Enciclopedia di Catania*, Catania, Tringale, 1987, voll. 3.

S. GRECO, *I santi patroni di Sicilia*, Palermo, Flaccovio, 1995.

C. GREGORIO, *I santi siciliani*, Messina, Intilla, 1999.

J. HALL, *Dizionario dei soggetti e dei simboli nell'arte*, Milano, Longanesi & C., 1963.

*Il Grande Libro dei Santi*, Dizionario Enciclopedico, a cura di E. GUERRIERO -D. TUNIZ, Cinisello Balsamo, Edizioni San Paolo, 1998, voll. 3.

*Immagine e testo. Mostra storica dell'editoria siciliana dal Quattrocento agli inizi dell'ottocento*, a cura di D. MALIGNAGGI, Palermo, Palazzo Steri, 29 aprile - 30 maggio 1988, Regione Siciliana, Assessorato dei Beni Culturali e Ambientali e della Pubblica Istruzione, Palermo, Arti Grafiche, 1988.

R. LA DUCA - S. PEDONE, *I Gramignani e i Di Bella. Due famiglie di incisori siciliani del Settecento*, [Palermo], Edizioni Giada, 1986.

V. LIBRANDO, *Il «rimarcabile affare del prospetto» vaccariniano della cattedrale di Catania*, in *Scritti in onore di Ottavio Morisani*, Catania, Università degli Studi, 1982, pp. 379 - 414.

L. LOMBARDO - G. CULTRERA, *Le stampe devote del popolo siciliano nella produzione di una bottega di incisori: i Puccio di Chiaramonte*, Chiaramonte Gulfi, Utopia Edizioni, 1993.

A. MANGO DI CASALGERARDO, *Nobiliario di Sicilia*, Palermo, 1915 - 1918 (rist. anast., Bologna, Forni, 1970), voll. 2.

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI, UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, ARCHIVIO DI STATO DI CATANIA, *Horribilis terremotus eventus in die 11 ianuarii 1693*, Catania, 1994, voll. 2.

G. PAGNANO, *Immagini devote di Militello nei secoli XVIII e XIX*, Militello in Val di Catania, Edizioni del Museo S. Nicolò, 1986.

V. RACITI ROMEO, *Acireale e Dintorni. Guida storico-monumentale*, Acireale, 1927 (rist. anast., Acireale, Accademia degli Zelanti e dei Dafnici, 1980).

F. RICCOBONO - A. SARICA, *Immagini devote in Sicilia*, Messina, Edas, 1992

L. SARULLO, *Dizionario degli artisti siciliani*, Palermo, Edizioni Novecento, 1993 - 1994, voll. 3.

R. ZITO, *San Cono. Genesi e vita di un comune*, Istituto siciliano di cultura regionale, Catania, 1985.



*Ego Sum Via, Veritas, et Vita.*  
 Si Stampato nella nuova Stamperia di Bernardino Borgisiani

*Bambinello Gesù con il mio cuore  
 ferisce il mio petto il vero dicitur Amore  
 Ego sum factus in mari et per mare et per terra con*

Fig. 1 - Scheda n. 2



*Congregata sunt super me flagella.*

*Fig. 2 - Scheda n. 6*



*Fig. 3 - Scheda n. 12*

*Esse hinc sacrosanctum per populum; qui sacris sacra  
Esse hinc sacrosanctum et hinc in d'opis peccati  
Esse hinc sacrosanctum. O chi sempre la sciffi a nati.*



SIA LODATO IL SS. SACRAMENTO di om. fr.

*Esse hinc sacrosanctum per populum; qui sacris sacra  
Esse hinc sacrosanctum et hinc in d'opis peccati  
Esse hinc sacrosanctum. O chi sempre la sciffi a nati.*

*Amor Amoris hinc peccati hinc.*

Fig. 4 - Scheda n. 23



MISEREMINI MEI MISEREMINI MEI SALTEM  
VOS AMICI MEI. Joseph Choussier S.

Fig. 5 - Scheda n. 24



Fig. 6 - Scheda n. 32

Inavia non pianger più pianger uo gl'io  
Dacche o spiji il tulo figlio, e il mio Dio.

Sanza compassu in poi Cote a' Valtavara in Spinaa fogna di aguar a  
quid'egia. L'Alma mia



Stango morto per l'vono un figlio Dio. Dio, non pianger se.  
puni al posto mio.

Maria Ripaly Borg Montignoli.  
Sole Maria Evangelica // Maria Maria  
M. Maria Davidi noi di re Gachito in campo

Fig. 7 - Scheda n. 38



*Si veduto da Giuseppe Camignani*

*Fig. 8 - Scheda n. 40*



*Psalle mei in mundo id agunt quod Beati in celo semper faciunt  
B.V.M.B. Alano de usu Psalt. C. 19.*

*Fig. 9 - Scheda n. 43*



S. MARIA DE COMA DOMINI  
PATRONA CIVITATIS CALATAVERONIS  
ORA PRO NOBIS

*Carone Franciscus Gravignani Sculp.*

# SALVATOR SCORDIA

*S. T. D. Ex-canonicus Theologalis Insignis Colleg. Eccl. Divi  
Jacobi Apostoli, & Protectoris, ac Matris Ecclesie*

Fig. 10 - Scheda n. 45



*Fig. 11 - Scheda n. 57*



Fig. 12 - Scheda n. 68



Fig. 13 - Scheda n. 70



*Fig. 14 - Scheda n. 77*



*Fig. 15 - Scheda n. 80*





*Fig. 17 - Scheda n. 96*



*Fig. 18 - Scheda n. 100*



